

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Emigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
G. PRAMPOLINI

GIORDANO BRUNO

Compiono oggi 307 anni da che Giordano Bruno veniva arso vivo sul rogo a Roma in Campo di Fiori.

Chi era Giordano Bruno? E perchè fu dannato all'inumano supplizio?

Nato a Nola nel 1548 vestì l'abito domenicano fra i 14 e 15 anni e fu promosso agli ordini sacri e al sacerdozio nel 1572. Fin dalla sua più giovane età egli dette prova di ingegno forte e versatile, al tempo stesso che ribelle, talchè ben presto entrò in conflitto con le dottrine universalmente ricevute. Intentatogli nel 1575, dall'autorità ecclesiastica un processo per eresia, nel quale gli si elevava contro una lunga serie di 130 articoli in cui egli avrebbe deviato dalle dottrine della Chiesa, si decise ad uscir di religione, e, gittato l'abito da frate, si recò dapprima in Liguria, a Noli. Di lì a Torino, a Bergamo, a Padova, a Venezia, a Chambery, a Ginevra, egli non ha tregua, nè quiete, eppur nelle desolate e perigliose vie dell'esilio insegna, studia, pubblica opere di gran valore. Infine giunge a Tolosa, dove ottiene per concorso l'ufficio di lettore ordinario di filosofia.

Moti guerreschi lo sospingono verso Parigi, ove gode del favore di re Enrico III e pubblica molte delle sue migliori opere. Poi si reca in Inghilterra, ad Oxford e a Londra e di nuovo a Parigi, ovunque professore universitario plaudito e ricercato.

Da Parigi va a Magonza, a Marburgo, a Wittemberga, a Praga, dove pubblica 106 tesi, nelle quali proclama la « vera, universale religione della filantropia », ad Helmstädt, e da lì nel 1591 a Venezia, invitato da tal Giovanni Mocenigo, d'illustre prosapia, perchè gli fosse duce e maestro. Ma costui ben presto lo tradì e nel maggio 1592 riferì al suo confessore alcune dottrine del maestro suo e suo ospite, che, fatte note dal confessore all'Inquisizione, (oh! il vantato segreto del confessionale) dettero causa all'arresto di G. Bruno nella notte dal 23 al 24 maggio 1592.

Da Venezia trasportato a Roma, venne internato nelle carceri della Inquisizione il 27 febbraio 1593 e la sua condanna al rogo fu soltanto pronunciata nel febbraio del 1600.

Quanti vani tentativi per spezzare quella forte fibra in quei lunghi sette anni di orrida prigionia! Ma egli resistè, e di fronte ai tristi che lo dannavano a morte inumana, con stoica fermezza, sentenziava: « Forse pronunziate contro di me la vostra sentenza di condanna con maggior timore di quello che io non ne provi nell'udirlo ». E salì imperturbato il triste rogo, nè un lamento gli strapparono gli inenarrabili strazi.

Così l'intolleranza religiosa si sbarazzò d'un terribile nemico che, ovunque, dalla cattedra e dai libri, aveva gittato il germe della ribellione contro « vilissima e stolta poeresia ».

Ma invano, che Giordano Bruno fu realmente grande ed oggi i posteri s'inclinano reverenti dinanzi la sua nobile figura di uomo e di scienziato.

Egli, come ben lo definisce Roberto Ardigò, fu una sublime figura di apostolo dell'avvenire.

Indovini e intui molti dei principi della scienza moderna, ed egli stesso designa le sue idee siccome « a lui più care ed al mondo futuro più preziose merci ».

Il moderno evolucionismo e trasformismo, le teorie di Leibnitz e di Spinoza, le dottrine di Schelling e di Hegel hanno avuto in Bruno un forte precursore. Ricordiamo a larghi tratti, poichè altro non ci consente la natura del nostro giornale.

Sul principio dell'unità e indivisibilità della sostanza che rese celebre Spinoza, Bruno scrive: « Tutte le cose sono in ciascuna cosa e per conseguenza tutto è uno. ...La sostanza è una e individua in tutto e in qualsivoglia cosa... »

E per ciò che riguarda l'evoluzionismo e il trasformismo, il martire Nolano scrive con mirabile esattezza di parola e di concetto: « quello ch'era seme si fa erba, e da quello ch'era erba si fa spica, da ch'era spica si fa pane, da pane chilo, da chilo sangue, da questo seme, da questo embrione, da questo uomo, da questo cadavere, da questo terra, da questo pietra o altra cosa, e così oltre perviene a tutte forme naturali ».

E ancora, prevenendo Darwin: « Come d'una medesima cera o altra materia « si formano diverse e contrarie figure, « così di medesima materia corporale si « fanno tutti li corpi, e di medesima sostanza spirituale sono tutti li spiriti.... « E giungo a questo, che, per diverse ragioni, abitudini, ordini, misure e numeri di corpo e spirito sano, diversi « temperamenti, complessioni, si producono diversi organi ed appaiono diversi « generi di cose. »

Ben affermavamo dunque che Bruno fu cosciente precursore delle teorie scientifiche moderne, e appunto per questo Roma papale doveva destinarlo al rogo, così come trentatré anni di poi gli stessi giudici infami dovevano slogare le ossa a Galilei.

Egli, dice Gabrielle Posa, fu abbruciato per l'audacia di voler dominare l'universo con la intelligenza libera di ogni tradizione metafisica e teologica.

Ma il suo nome trionfò delle vili persecuzioni, e le sue opere dei secoli, ed oggi l'Italia - di cui una banda di massnadieri della politica vorrebbe fare un'ancella del papato - oggi l'Italia del popolo si raggruppa attorno alla severa figura dell'Apostolo nolano, a trarre dal suo nobile esempio audacia per combattere la nuova battaglia contro l'oscurantismo oppressore delle anime e dei corpi.

E già i neri corvi aguzzano i loro strali e a più di tre secoli di distanza manifestano il loro odio implacabile contro « l'apostata apostolo. »

L'Osservatore romano, l'organo ufficiale del Vaticano si scaglia contro Bruno - oggi che la scienza e il pensiero moderno hanno fatto proprie molte delle sue dottrine - trattandolo da « delinquente di parole e di fatti, che nessuna persona onesta, per quanto democratica avrebbe voluto alloggiare in casa propria nè mettere a portata della propria moglie o delle proprie figliuole. »

Oh! figli non degeneri della tristissima setta senza cuore e senza pietà che torturò ed arse per mera libidine di sangue!

Tristissima setta che, per suprema ironia, consegnando Bruno agli esecutori della giustizia cattolica ordinava che fosse clementissimamente e senza effusione di sangue « punito ». E sangue non fu invero sparso, perchè egli fu arso vivo!

Tristissima setta che - dopo la barbara

strage annunciava ai fedeli sudditi l'avvenimento con le seguenti triviali parole e più triviale commento:

Giovedì mattina in Campo di Fiore fu abbruggiato vivo quello scellerato frate domenicano da Nola, di che si scrisse con le passate: heretico obstinatissimo et avendo di suo capriccio formati diversi dogmi contro la SS. Vergine et i Santi, volse assolutamente morire in quelli lo scellerato; et diceva che moriva martire et volentieri et che se ne sarebbe la sua anima ascesa con quel fumo in paradiso; ma ora egli se ne avvede se diceva la verità.

Si, o vili persecutori del libero pensiero, Giordano Bruno fu un nobile martire dell'idea, ed oggi la civiltà nuova saluta con emozione la sua memoria.

« Se età che gli succedettero e lo seguirono tardi nella nobile apostasia compensarono poi con la apoteosi il supplizio selvaggio, onde fu immolato dalla sua; dimostrando così ancora una volta che la civiltà è la soluzione giusta e benefica di un dramma tragico.

E il popolo che pure di Bruno ignora la particolarità della dottrina, nella sua grande anima collettiva sente in lui un apostolo e un martire e a lui inneggia, invocando « Libertà. »

IMPRESSIONI

« Nell'anno di grazia 1600 al 17 di Febbraio, papa Clemente VIII, colta l'occasione del giubileo, offriva ai cristiani del mondo cattolico accorsi in gran numero nella cristianissima Roma, l'attraente spettacolo dell'arrostitimento, senza spargimento di sangue, cioè a fuoco lentissimo, di **Giordano Bruno**, colpevole di pensare colla propria testa, di aver svelato al mondo sublimi verità e di obbedire anche dinanzi al rogo alla voce della sua coscienza cui non volle mentire.... »

Nel nome immortale di questo eroe della ragione, oggi l'Italia democratica farà una grande, civile dimostrazione anticlericale.

E sta bene!
Noi crediamo poco a queste dimostrazioni periodiche e..... Italiane. Esse fan molto rumore - come i tuoni - ma non portano a conclusione di sorta; muoiono presto e quando le cento bandiere ritornano nei loro armadi e il vento birbone ha disperso e soffocato le grida di « evviva » e di « abbasso », la Terra continua come sempre a passeggiare allegramente nello spazio; i guffi, i pipistrelli, le iene per un momento nascosti nelle loro tane, tornano indisturbati a svolazzare, a strisciare nella luce e nell'ombra, più forti di prima, più allegri e con un...appetito spaventoso!...

Ad ogni modo ben venga questo soffio possente di concordia in un'unica intesa; ben venga questo vasto ridestarsi di coscienze, che una sola molla spinge, che una sola, nobilissima idea rianima ed accende.

Noi vorremmo però che questa dimostrazione collettiva, questa solenne protesta che allaccia - contro il comune nemico - uomini d'ogni partito e d'ogni scuola, giovani entusiasti e coscienti, e vecchi nel cui cervello vibra ancora indomita la forza del pensiero, vorremmo che questa dimostrazione così vasta e concorde fosse ben diversa dalle altre moltissime, innumeri su questa povera Italia nate e morte e che han fruttato al nostro disgraziato paese un nuovo e appropriato titolo: **Carnaval nation!**

Sia l'inizio di una lotta questa dimo-

strazione; lotta tenace, quotidiana, ponderosa contro il clericalismo invadente, contro questa pianta dannosa, che da noi più che altrove fiorisce; che sradicata e sperduta in altri paesi, la nostra indifferenza, la nostra viltà e la nostra ignoranza hanno accolto a braccia aperte e hanno lasciato che affondasse le radici nei nostri solchi, sotto il bacio perenne del nostro sole benigno e fecondatore!

Questo vorremmo che fosse il significato e tale la promessa della dimostrazione di oggi. Poichè oggi più che mai la lotta contro i clericali in Italia è una necessità. Necessità evidente e indiscutibile, poichè il clericalismo, come una gigantesca piovra dagli innumeri e vischiosi tentacoli, ci circonda e ci stringe. Esso è penetrato ogni dove; silenziosamente, sfruttando l'ignoranza supina qui predominante o gli interessi e le paure degli uomini di governo, esso si è cacciato ovunque son dei greggi da tosare, per le case, nei comuni, nel parlamento, nella nostra vita in poche parole, nella vita di tutta la nazione.

Esso tenta di riconquistare ciò che per ineluttabile necessità di cose ha dovuto perdere; armato di mezzi potentissimi, di una costanza meravigliosa e di pochi... scrupoli, il clericalismo impedisce alla democrazia ogni conquista, combatte con mille mezzi insidiosi e invisibili ogni idea di progresso e di civiltà, tenta di piegare a poco a poco, di strozzare nelle sue spire infami questa giovane Italia per ricacciarla indietro, indietro sulla via del regresso, sulla via delle tenebre, dove non si parlerà più mai di civiltà laica, di giustizia, di libertà, ma dove risorgerà l'imperio della prepotenza, del terrore, dell'inquisizione più bieca e più terribile!

Questo l'unico ideale che spinge all'azione il prete con o senza chierica. Noi possiamo e dobbiamo spezzare questa mira tenebrosa. Dobbiamo insistere sempre in una propaganda schiettamente e palesemente anticlericale che tolga al popolo le ultime bende della superstizione che l'avvolgono; dobbiamo ad ogni costo pretendere dallo stato - unito nel più vergognoso connubio coi nemici di ogni idea moderna e civile - l'applicazione e la creazione di leggi contro ogni sorta di congregazioni, contro le mains-morte, contro la invasione evidente, pericolosa dei nuovi barbari che la civiltà di popoli più di noi progrediti caccia a pedate e che il nostro paese schiavo di tutte le superstizioni e rigirato dai più sfacciati farabutti, stupidamente accoglie.

Così non sarà stato evocato inutilmente il nome di Giordano Bruno.

Non solo: non si ripeterà l'accusa che noi ci serviamo del nome dei martiri della intrasigenza cattolica per far semplicemente del chiasso.

No! Noi rievochiamo dal silenzio sacro delle tombe le figure degli eroi della Ragione; noi apriamo insistentemente il gran libro della storia dove son registrate tutte le infamie della chiesa cattolica, noi ricordiamo l'acuto crepitare delle carni vive tra le fiamme dei roghi e l'urlo angoscioso dei torturati nel santissimo tribunale di dio, perchè vogliamo che il popolo apra gli occhi e il cuore alla luce, vogliamo che senta e tocchi con mano da quali artifiziose tenebre è circondata la sua vita, e che cosa si nasconde sotto l'umiltà ipocrita di una veste nera o di un saio di grossa lana!

di premio per la lotteria: ing. Angelo Galletti L. 5 - ing. Olinio Binotti L. 5 - cav. Ersilio Baroni L. 10 - farmacista Enrico Bassignani L. 5 - ing. Paul Milly L. 10.

Dopo la mezzanotte incomincia l'estrazione. La fortuna è nelle mani del piccolo Euro Mori di Zeffirò, - un bel bambino biondo, vispo e intelligente - che pesca tutto sorridente nel mare dei numeri.

Dopo si riprendono le danze, che hanno continuato fino a giorno.

Ripartiamo intanto i numeri vincitori dei premi: 34 - 398 - 422 - 241 - 279 - 208 - 432 - 451 - 412 - 448 - 396 - 494 - 486 - 254 - 372 - 171 - 379 - 619 - 613 - 545 - 623 - 258 - 532 - 78 - 341 - 617 - 521 - 436 - 393 - 256.

I vincitori dovranno far pervenire la loro dichiarazione al comitato non più tardi del 20 febbraio; trascorso tale termine i premi non ritirati saranno venduti e il ricavato andrà a profitto della Pubblica Assistenza. E così al prossimo numero potrà essere pubblicato il resoconto finanziario preciso ed esatto della festa.

Intanto il comitato, a mezzo nostro, ringrazia pubblicamente tutti i gentili donatori e i generosi oblatori, e particolarmente ringrazia la Filarmónica Risorgimento che ha contribuito al buon esito della festa prestandosi gratuitamente e facendo un servizio altrettanto lungo e faticoso quanto preciso e ordinato.

Ci perviene e pubblichiamo:

AULLA - Vitriccio scomparso - L'ho col vostro corrispondente, cui fa' velo l'amicizia col sindaco, si che non vede il taglio cesareo compiuto questi giorni. Ma che taglio! è uno scompio!

Parlo delle vitrici comunali. Il 6 ottobre 1905 furono affittate a *Cedone*, dietro il compenso di L. 50 annue, per il solo pascolo equino, con assoluta proibizione di taglio. Invece sono state tagliate tutte le vitrici e anche delle piante di ontano. Prima di tutto son vincolate, ma se pure non lo fossero, come mai è frullato in testa al sindaco di lasciar radere al suolo in così malo modo, si che se venisse una fiumana, non essendovi alcun riparo, il fiume allagherebbe tutti i campi alla sinistra del Magra, e asporterebbe gran quantità di terra; mentre i proprietari da tanti anni con pali confitti al suolo e intrecciati, o con grosse pietre s'ingegnano di porre un argine alla violenza della corrente?

Ma poi c'è il vincolo, e c'è appunto per vietare il taglio, tenuto conto del gran danno che apporterebbe. Come mai gli agenti forestali non si son fatti vivi in questa circostanza e non han gridato al sindaco: fermo là! che siete matto?

Richiamo l'attenzione dell'ispettore su questo mancato intervento degli agenti.

V'ha di più. Il contratto d'affitto dice: *proibito il taglio*. Ora per arrivare a una cosa affatto op-

posta, non era sufficiente il beneplacito del sindaco ma occorreva una deliberazione di giunta, o meglio indire una nuova gara, in cui fosse detto: *è permesso il taglio*, per quanto sarebbe stata una cosa illegale e dannosa. Ma almeno era salva la forma; invece nulla di tutto questo. Il sindaco fa e disfa, come se la giunta non ci fosse, come se la legge non esistesse, con danno o dispetto verso i proprietari, che pure pagano tanto tasse, e che possono chiamarlo in giudizio a rispondere del suo capriccio.

Ma almeno ci avesse guadagnato il comune. In vece non un centesimo di più per il taglio è entrato nelle casse comunali!

Così si governa la bareccia, guidati dalla bussola del dispetto e dei favori, senza badare agli interessi del comune, con l'occhio al faro (lanterna da osteria) per evitare gli scogli elettorali. Attento alle falle!

TERRAROSSA - Morta fra le fiamme. - Una gravissima disgrazia che ha impressionato tutto il paese accadde nella piccola frazione di Masero il 10 corrente. Una bambina d'otto anni, certa Graziadio Rosmunda, dell'ospizio di Spezia, affidata alla famiglia Luciani, in un momento in cui non era sorvegliata e non si sa in qual modo si acciò il fuoco alle vesti.

La bambina tentò di spegnere da sé il fuoco, ma girando per la casa incendiò il letto della stanza. Alle sue grida disperate accorse il Luciani che tentò di salvare la disgraziata ma ogni suo sforzo riuscì vano. Ustionato nelle mani e impotente a domare le fiamme egli fece accorrere colle sue grida l'operaio dell'arsenale, Gianardi Giuseppe che con vera abnegazione si lanciò in mezzo al fumo denso e crepitante e riuscì a gottare il letto ardente dalla finestra, evitando così l'estendersi dell'incendio.

Con una coltre poi ricoperse la disgraziata Rosmunda spegnendo, con grave pericolo di ustionarsi, le fiamme che già l'avevano avvolta.

Disgraziatamente era tardi. La povera bimba era ridotta in uno stato veramente pietoso ed il suo corpo non era che una gran piaga! Sopravvisso solo poche ore.

Rileviamo qui l'atto coraggioso degli operai Luciani e Gianardi che, per quanto fu in loro, adoperarono ogni mezzo per salvare la bambina e per evitare un incendio disastroso. Nello stesso tempo vada la nostra protesta al ben noto reverendo che per poter con suo comodo passare l'ultimo giorno di carnevale, si rifiutò di seppellire nello stesso giorno il cadavere della Graziadio.

In paese tutti commentano aspramente il contegno di questo chierico e parlano di ricorrere a Monsignore....

Eh! altri commenti ci vogliono ed altri... ricorsi contro questi eterni mistificatori e sfruttatori della vostra buona fede!

CALICE AL CORNOVIGLIO. - Assente da Calice per qualche giorno, mi viene al ritorno comunicato da un compagno il N. 5 dell' *A Noi*, con due lunghe colonne inestate: *Strada di Calice - Il veto tolto alla strada di Calice - Strada di Calice e di Val di Vara*.

A prima vista esultai, dicendo tra me: Qualche buona notizia ci dev'essere fra tanta roba. Ma ohimè! Da capo 'a fondo non trovai che volgari seurrilità e il mal cissimulato disegno di combattere il Comitato *Pro-Strada*, avendo questo il torto morale di avere organizzato il popolo calicese per il raggiungimento di un unico scopo: la strada.

Solo per la strada - Avete capito o anonimi detrattori? Si è costituito il Comitato - come potete vedere dal verbale della sua costituzione. Dunque non vi sono palloni da gonfiare né bandiere da bruciare. Il Comitato è composto di vero di persone di tutti i partiti, riuniti per quell'unico interesse - ma liberi in tutto il resto di seguir ognuuna la sua via.

Ma insomma il Comitato si vede non piaceva a qualcuno che, non potendo o non volendo far di meglio, cerca sempre di agitare la triste fiaccola della discordia.

E noi siamo ben decisi a procedere diritti per la nostra via.

Gaetano Barilli di Castiglione è scappato via di corsa per aver sentito da un calicese rotondo come l'O di Giotto, che il cav. Emilio Pini è stato sempre contrario alla strada. Ma se quel buon uomo non abitasse nel mondo della luna - saprebbe che simili incidenti « per finire » sono così frequenti che non si contano più.

Che cosa vuol fare? Il popolo rozzo - chiamato ingrato fin che si vuole - non conta i sacrifici e le lotte sostenute, ma applaude solamente al buon esito. Questo potrebbe dire al cav. Pini alla prima visita, assicurandolo del nostro appoggio - quando potesse essere utile - al pronto raggiungimento dello scopo.

Il Presidente del Comitato

CAPRIGLIOLA - Domenica 17 corr. avrà luogo un'importante Adunanza della Sezione Socialista per cui si pregano tutti i soci a intervenire.

Il Segretario

MASSA (Stazione) - Atti del Partito - Lunedì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea di questa sezione socialista « *Maria Spiridonova* ».

Dopo avere approvato il resoconto finanziario dell'anno 1906, si passò alla formazione della Commissione esecutiva che venne composta dei seguenti compagni:

Frangini Piero, Briglia Umberto, Bertoloni Carlo e Costa Guido. Vennero riconfermati a cassiere il compagno Capitani Carlo ed a collettore Angelotti Adelino; venne pure riconfermato nella carica di segretario il compagno Nardini. In ultimo si do-

liberò di intervenire alla manifestazione antilegale che si terrà in Massa il 17 corr.

Il Segretario

MIGNEGNO - Gli abitanti di questo paese pare che oramai si siano svegliati dal profondo letargo in cui erano rimasti fin ad ora, poichè invitati dai cantonieri a sgombrare la strada nazionale dalla neve caduta ieri in grande quantità, hanno risolutamente rifiutato di lavorare per la meschinissima mercede di **L. 1 al giorno** (1).

Vere dignum et iustum est, aequum, et salutare! Gli scioperanti sono circa quaranta e dichiararono unanimi di non aderire agli inviti dei cantonieri, se non per la giusta mercede di lire 2,50 giornaliere. I cantonieri alla loro volta hanno telegrafato all'ing. della strada Nazionale Parma-Spezia riferendogli le pretese degli scioperanti.

Speriamo che non venga loro negata la richiesta mercede, altrimenti la via resterà ingombra per molti giorni.

« Vere dignum et iustum est aequum et salutare » dicono i nostri bravi compagni di Mignegno, e noi ripetiamo con loro.

Si è cosa degna, giusta, equa e salutare questa ribellione unanime della massa proletaria contro salari di fame.

Ma come? Si può umanamente pretendere che vi siano operai che guazzino per giornate intere nella neve e ritraggano dal loro lavoro una mercede di una lira al giorno?

Ed è ciò possibile su una strada nazionale?

Ma insomma in che mondo siamo?...

E noi audiamo lieti di questo risveglio simultaneo della grande anima proletaria fino ad ieri addormentata, o prostrantesi tacita alle sevizie e alla ingordigia del capitale.

Il Comune corrispondeva per lo sgombero della L. 1,50 ed oggi ha dovuto elevare la mercede a L. 2,00; - la ferrovia ha dovuto corrispondere L. 0,50 all'ora di giorno e L. 0,80 di notte; ovunque è un salutare risveglio che ci fa fiduciosi di un migliore avvenire per la classe proletaria fino ad oggi ingiustamente calpestata ed oppressa.

Suvvia, operai, radunatevi in leghe di resistenza. Siate tutti figli devoti d'una stessa famiglia, curate tutti insieme i vostri interessi.

La lotta è ingaggiata: sarà vostra la vittoria, solo che fortemente, con saldezza di propositi, lo vogliate!

Su, al lavoro per il vostro miglioramento economico e morale.

La redazione

Ci giunge all'ultima ora un buon articolo di Magister parvulus sull'avocazione della scuola primaria allo Stato.

Lo pubblicheremo al prossimo numero.

MARI CARLO - gerente responsabile

Spazio COOPERATIVA TIPOGRAFICA Spazio

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA ", in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GEROMINI

AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
Per appartamenti completi Condizioni specialissime

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI OMPLETI
PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE
con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicolari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SUL CORDE METALLICHE
PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO
della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

GENOVA - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA
CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL

Carburo di Calcio di Terni

e per il

Petrolio Emiliano e Imperiale

GRATIS una scatola di saggio a chiunque mandi alla Ditta una Cartolina Postale con risposta.

Le PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente
Gastricismo, Malattia del Fegato

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le Farmacie del Mondo, e dai Chimici Farmacisti.

G. FATTORI e C., Via Monforte, 10 - MILANO

I Farmacisti rivolgersi a Tranquillo Ravasio, Milano
Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.